

Sanità: il latte per bebè costa come lo champagne

PER 400 GRAMMI DI PRODOTTO IN POLVERE IL SISTEMA SANITARIO NAZIONALE PAGA 113 EURO, SU INTERNET NE BASTANO APPENA 17

di Chiara Daina

Ci risiamo. Un altro cartello di Big Pharma in agguato, quello del latte in polvere per neonati con problemi al fegato Heparon Junior (400 g) della ditta Nutricia, che in Italia è mutuabile e al Sistema sanitario nazionale costa la bellezza di 112,79 euro. Invece, se acquistato online il prezzo è di 17,12 euro. Lo stesso che ha in Inghilterra (17 euro), mentre in Germania vale 12 euro.

A denunciare lo scandalo è un servizio di *Striscia la notizia* andato in onda il 7 maggio scorso. Perfino il ministro della Salute Beatrice Lorenzin ha dovuto togliere le fette di prosciutto dagli occhi: "Vorrei che l'Autorità garante si attivasse in modo rigoroso su un'azione di regolazione dei prezzi perché se i prezzi sono questi non vanno bene. Ci adopereremo in modo incisivo nei confronti dell'Autorità - ha aggiunto -, perché facciano il loro mestiere e mantengano il loro ruolo". Più chiara di così non si può.

Già nei mesi scorsi il ministro

si era data da fare in questa direzione inviando una segnalazione al Garante, che ha promesso di rendere trasparenti i dati sui prezzi. Speriamo, visto che non è la prima volta. La stessa cosa è successa dieci anni fa con il latte in pol-

PROMESSE E GUAI

Il ministro Lorenzin garantisce interventi rapidi contro gli accordi tra aziende concorrenti, ma su Lucentis-Avastin è tutto fermo

vere normale: il prezzo italiano era il 400 per cento in più di quello straniero. "Allora abbiamo organizzato l'arrivo nelle farmacie di Neolatte che costa circa 9 euro per 800 grammi ed è il latte meno costoso" ricorda la presidente nazionale di Federfarma, Annarosa Racca. Trascurando però i latti speciali, come gli antirigurgito o quelli per i

bambini allergici al lattosio o alle proteine del latte, che continuano a essere venduti nelle farmacia a cifre stratosferiche (dai 20 ai 40 euro per confezione). Sul web il costo cala anche di 20 euro.

PER FARLA FINITA, Racca auspica un prezzo unico europeo di tutti i farmaci, mette al bando la liberalizzazione, perché "non ha portato a una diminuzione significativa dei prezzi", e rilancia il controllo assoluto dello Stato.

Non c'è bisogno di andare troppo in là con la memoria. A marzo l'Antitrust ha fatto saltare in aria il cartello tra i due colossi svizzeri Roche e Novartis servito a spingere sul mercato il Lucentis (quasi 1000 euro a fiala) anziché l'analogo *low cost* Avastin (16 euro) per la cura della maculopatia: l'Agenzia del farmaco italiana è stata l'unica in Europa a farsi legare le mani dall'accordo segreto delle due ditte, che ha vincolato medici e ospedali. Oggi, dopo due mesi dallo scandalo, l'Aifa in pratica non ha mosso un dito per sbloccare la situazione e oltre 100 mila malati di ma-

culopatia non possono ancora accedere alle cure. Lo ha denunciato la settimana scorsa Matteo Piovella, il presidente della Soi (Società oftalmologica italiana).

Contro le uniche due Regioni, Veneto ed Emilia Romagna, che già nel 2009 avevano autorizzato l'Avastin (16 euro), la Novartis ha fatto ricorso ai rispettivi Tar. Quello del Veneto ha accolto il ricorso dell'azienda e la Regione si è appellata al Consiglio di Stato, che si pronuncerà a giugno. Il Tar dell'Emilia Romagna, invece, ha giudicato la materia contraddittoria (cioè non si capisce se le regioni hanno anche la facoltà di autorizzare farmaci in virtù dell'autonomia nel settore sanitario) e per questo motivo ha rimandato il giudizio alla Corte costituzionale.

INTANTO LA REGIONE Emilia Romagna non ha perso tempo e ha raccolto una prova a suo favore commissionando alla Cochrane Collaboration, la più autorevole organizzazione scientifica non-profit in ambito sanitario (la stessa che ha verificato l'inutilità del Ta-



Gli interessi della farmaceutica entrano nel biberon. Sopra, le toghe Ansa

miflu, il vaccino contro l'avaria e l'influenza "suina"), uno studio di revisione della letteratura scientifica (costato 12 mila euro) dal quale gli scienziati hanno concluso che non c'è differenza tra i due farmaci Avastin e Lucentis in termini di sicurezza per la cura della maculopatia retinica. È bene ricordare che il prezzo dei farmaci è stabilito da un accordo tra l'Aifa e le ditte farmaceutiche, che non possono che perseguire i loro interessi. Dunque si può immaginare che tirino l'acqua al loro mulino e facciano qualche presione.